

# Multe e servizi, 19 miliardi non pagati

**Finanza pubblica.** Nei conti locali pesano gli arretrati delle sanzioni e delle tariffe non pagate per attività come mense e trasporto scolastico. Aumenta la riscossione, ma due terzi dei crediti sono vetusti e il tasso di realizzo è fermo al 16%

Gianni Trovati

ROMA

I Comuni sono in attesa di pagamenti per 19 miliardi di euro fra multe stradali, tariffe dei servizi come le mense o il trasporto scolastico e canoni per le concessioni di beni pubblici. Ma l'attesa è lunga, e spesso infruttuosa. E questo spiega gli sforzi avviati dagli amministratori per provare a rinforzare le maglie di una riscossione chiamata a dare ossigeno a bilanci sempre più schiacciati dal rapporto complicato fra spese correnti in aumento, perché i contratti di lavoro vengono rinnovati e l'inflazione ha colpito duro, e entrate che non hanno più margini ordinari di crescita.

L'ultima rilevazione della Corte dei conti sulla finanza locale (delibera 13/2024 della Sezione delle Autonomie) spiega bene i termini della questione. I «residui attivi», termine che la contabilità pubblica affibbia ai crediti non riscossi, sono arrivati a fine 2022 a 19,05 miliardi, con un aumento dell'1,8% rispetto all'anno prima. Una quota è fisiologica, perché ad esempio le multe irrogate nelle ultime settimane dell'anno possono essere pagate all'inizio dell'annualità successiva senza che questo rappresenti un problema particolare. Ma il grosso non è qui. Perché, spiega la Corte, il portafoglio dei residui «è per due terzi formato da crediti vetusti»; e il tempo che passa rende più complicata l'azione di recupero. Tanto è vero che il tasso di realizzo di queste entrate extratributarie arretrate è solo del 16%, e si abbassa ulteriormente nelle tante realtà del Sud dove la riscossione zoppica di più; con la conseguenza che molte di queste somme rimangono perennemente allo stadio di crediti potenziali, con una sospensione che ora la riforma fiscale impedisce con il meccanismo del discarico «automatico» dopo cinque anni.

Nasce da qui il pacchetto di contromisure studiato dall'Ifel, la fondazione dell'Anci per la finanza e l'economia locale, nel Progetto Riscossione che ha l'obiettivo di stringere i bulloni degli incassi. I dati di partenza sono offerti dalla stessa analisi, che calcola nel 28,4% le multe non pagate (48,2% al Sud) e misura emorragie importanti anche nell'Imu (7,6%; al Sud 13,7%) e nella Tari (15,9%, al Sud 30,4%; vedi il Sole 24 Ore di ieri). Il panorama delle contromisure è complesso, e analizza anche i risultati delle scelte di governance che in media vedono risultati migliori nell'affidamento all'esterno di accertamento e azioni coattive, ma alcune mosse sono semplici. Perché per far salire sensibilmente i tassi di riscossione basta accelerare i tempi di invio degli avvisi di pagamento, che molti Comuni mandano nell'ultimo anno utile (36,8% dei casi nella Tari, 54,3% nell'Imu).

Quella di premere sulla riscossione è un'esigenza contabile ma anche politica. Gli amministratori locali sono infatti in pressing sulla Ragioneria generale per rivedere le regole del Fondo crediti di dubbia esigibilità, l'accantonamento obbligatorio misurato in proporzione alle mancate riscossioni che oggi congela oltre sei miliardi all'anno nei Comuni. La richiesta è di rivedere i meccanismi di calcolo per fare in modo che un aumento della riscossione abbia subito effetto sul calcolo del fondo dell'anno successivo, senza aspettare i tempi lunghi chiesti dalle regole attuali fondate sulle medie pluriennali. La mossa servirebbe anche a creare un incentivo più immediato all'aumento degli incassi, che libererebbe risorse in fretta. Ed è ovvio che mostrarsi impegnati sulla riscossione aiuta anche a rafforzare la posizione degli enti nella trattativa. E va rivisto anche il sistema degli incentivi al personale che recupera le entrate, dopo che un paio di sentenze delle Corti dei conti regionali hanno praticamente svuotato di contenuti una norma già vigente (e funzionante) da diversi anni. Un passo avanti e due indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

MILLEPROROGHE

## Multe stradali, aggiornamento slitta al 2026

Slitta di un altro anno il rincarare delle multe stradali. Lo prevede una norma nell'ultima versione del decreto Milleproroghe, approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì, che congela l'adeguamento all'inflazione previsto dal Codice della strada per tutto il 2025, facendolo così partire solo nel 2026.

## A Milano multe pagate nei tempi dal 55%

### Il bilancio

La digitalizzazione migliora le aspettative. La Tari viene riscossa per oltre il 90%

MILANO

A Milano la riscossione delle multe rappresenta un problema come in tutte le grandi città: circa il 45% non viene riscosso, almeno non in tempi ragionevoli (cioè utile per il bilancio in corso). La percentuale è la stessa da anni, i miglioramenti ci sono ma procedo-

no, almeno per ora, lentamente.

Va meglio però con le imposte: qui i cittadini dimostrano di essere responsabili, con una riscossione tra il 90 e il 95%, in linea con la media delle città del Nord Ovest.

Nel bilancio previsionale 2025 il valore delle multe è tornato a rappresentare una cifra significativa, superiore al periodo pre Covid, pari a 275 milioni, 15 milioni in più rispetto all'anno scorso. E, proprio a proposito di riscossione, il recupero delle multe rimaste inevase negli anni precedenti dovrebbe salire a 10 milioni, rispetto al milione del 2024 (a cui si aggiungono 2 milioni di recupero delle spese postali per notifica delle sanzioni). Difficile però dire

quando e come si concretizzerà, e a quali anni faranno riferimento le sanzioni. L'intento è chiaramente quello di migliorare la performance, ma non è facile. L'argomento multe, compresa la mancata riscossione, è talmente impopolare a Milano che nessuno vuole parlarne ufficialmente. Viene tuttavia sottolineato che la tendenza sta migliorando, con almeno il 55% di cittadini corretti, e



GIUSEPPE SALA  
Sindaco di Milano

che nel capoluogo lombardo circolano anche molte targhe straniere, nei confronti delle quali la riscossione risulta fisiologicamente più difficile (fatto, peraltro, che altererebbe il quadro complessivo). Altro elemento messo in evidenza dai vertici di Palazzo Marino è che la digitalizzazione sta favorendo il rispetto dei tempi nel pagamento dei vari fascicoli: tra coloro che utilizzano la app del Comune, il 75% paga subito, o nel giro di pochi giorni, sia le multe che la Tari che l'Imu. Quindi la diffusione degli strumenti tecnologici crea l'aspettativa di un miglioramento delle entrate.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Roma incassi al 35%, l'aiuto arriva dalle app

### I numeri

Migliorano i pagamenti nello stesso anno del verbale ma l'arretrato è di 2,7 miliardi

Manuela Perrone

ROMA

La riscossione delle multe stradali resta un tasto dolente anche per Roma Capitale, nonostante i miglioramenti registrati per tutte le entrate correnti: secondo il rendiconto 2023 approvato dalla Giunta guidata da Roberto Gualtieri, gli accertamenti sono arrivati a quota 5,606 miliardi dai 5,257 del 2022

(+6,6%), con un aumento da 3 a 3,199 miliardi per le entrate tributarie e da 1 a 1,207 miliardi per quelle extratributarie. Pure la quota di incassi in conto competenza, in particolare per tasse e contributi, è salita dal 59% del 2019 al 70% del 2023, ossia da 1,7 miliardi a 2,2. La capacità di incasso delle entrate extratributarie è cresciuta del 14%, da 548 milioni a 624 milioni. Ma i margini di progresso sono ampi, perché la capacità di riscossione è al 52 per cento. E perché sui conti pesano sanzioni arretrate, multe in larga parte, per 2,7 miliardi.

Lo scorso anno, alla voce «sanzioni per violazioni al Codice della strada», su una previsione di 270 milioni sono stati accertati 265 milioni e incassati 92 milioni. Più dei 74 milioni del 2022 e dei 65 del 2021, ma la capacità di riscossione si ferma al 35 per cento.

Che fare? La vicesindaca e assessora al Bilancio, Silvia Scozzese, ricorda che la riscossione delle multe è comunque «sensibilmente migliorata» e che «i processi di infrastrutturazione digitale e semplificazione sono la strada maestra» per rendere il sistema più efficiente. «Roma Capitale - spiega - è all'avanguardia nei processi di semplificazione dei servizi per i cittadini grazie all'utilizzo di app IO, della piattaforma Pago PA e di SEND. È usando i nuovi sistemi informatici che



SILVIA SCOZZESE  
Vicesindaca e assessora al Bilancio del Comune di Roma

abbiamo assicurato l'erogazione di servizi digitali e, allo stesso tempo, migliorato gli incassi delle entrate tributarie ed extratributarie».

Scozzese cita pure i risultati raggiunti sulla Tari, dove gli incassi in conto competenza sono passati dal 17% del 2019 al 62% nel 2023, a quota 506 milioni. Tra competenza e residui nel 2023 si è giunti a 724 milioni contro i 545 del 2019. Tutto grazie alle nuove piattaforme, «un sistema che ci permetterà anche di ridurre le comunicazioni cartacee, con un risparmio delle spese di notifica». Ma le spine non mancano. Per l'assessoria, è necessario accelerare sull'interoperabilità tra amministrazioni centrali e locali: «Il supporto dello Stato ai Comuni resta determinante per l'efficientamento informatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Palermo 6 su 10 non pagano le sanzioni

### I mancati incassi

Il Comune all'opera potenziando gli uffici e rafforzando i controlli

Nino Amadore

PALERMO

A Palermo cresce, anche se di poco, la quota di riscossione delle multe per violazione del codice della strada, ma la parte non riscossa resta ancora alta: secondo stime quasi il 60% delle multe non vengono rimosse. E non è cosa

di poco conto: l'anno scorso, secondo la relazione inviata dal Comune al ministero dell'Interno, sono stati incassati quasi 23 milioni e quest'anno gli incassi per il pagamento «volontario» delle multe si aggira già a quasi 12 milioni in crescita rispetto all'anno scorso di quasi 1,5 milioni: «È il frutto - spiega il sindaco Roberto Lagalla - di una doppia strategia che punta a rendere più efficiente l'intero sistema: quello della riscossione e quello dei controlli». Così da una parte l'amministrazione ha provveduto a potenziare gli uffici per rendere più spedito l'iter della riscossione ordinaria «ed questo - spiega ancora il primo cittadino - ha avuto come vediamo già i primi effetti: il 34,43% delle multe è

già stato pagato in via ordinaria. Vedremo più avanti a consuntivo ma sul fronte degli incassi ordinari contiamo di chiudere l'anno con una crescita degli incassi pari al 20 per cento». Una maggiore efficacia che fa il paio con il piano dei controlli rafforzato avviato dal Comune negli ultimi mesi che ha portato a incrementi delle sanzioni: «Per quanto riguarda la sicurezza stradale registriamo una cre-



ROBERTO LAGALLA  
Sindaco di Palermo

scita delle sanzioni di oltre il 16 per cento - spiega Lagalla - ma abbiamo potenziato un po' tutti i controlli della polizia municipale. Alcuni dati colpiscono: l'incremento delle multe per mancanza di copertura assicurativa che è stato di poco più del 50% e quello che riguarda la circolazione senza casco che è stato di oltre l'86 per cento. Sappiamo che la strada maestra è questa a garanzia della sicurezza dei cittadini e della tranquillità soprattutto nelle ore notturne come dimostrano i controlli sulla cosiddetta movida. Ma sappiamo anche che va garantita la certezza del pagamento delle sanzioni altrimenti è un lavoro inutile. E ci stiamo lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA